

Prezzo d'Associazione

Edizione a Stato: anno L. 30, semestre L. 15, trimestre L. 10, mese L. 5.
Materie: anno L. 30, semestre L. 15, trimestre L. 10, mese L. 5.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60.
Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

UN PROTESTANTE

che difende l'istruzione religiosa nelle scuole

Nella Rivista del Nord America (The North American Review) dello scorso gennaio, che pubblicasi a Nuova York, si legge un articolo sull'istruzione religiosa, che è tanto più importante, in quanto che non può al certo essere sospetto di parzialità per i cattolici, essendo scritto da un protestante di grande fama, il signor A. Thornton.

Trattando dell'importanza della fede cristiana per l'avvenire della civiltà, e accennando alle dichiarazioni fatte in questo senso dai più cospicui teologi e dottori del protestantesimo, l'Autore osserva che le chiese protestanti sono pochissimo frequentate, e nella vita di famiglia le pratiche religiose sono quasi totalmente dimenticate.

E se la generazione presente è così indifferente per ciò che riguarda la religione, come potrà la nuova generazione, che cresce, essere migliore, o piuttosto, come potrà essa non essere peggiore della generazione attuale?

Quindi il signor Thornton aggiunge le seguenti gravi osservazioni.

« Il principio dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, scrive il signor Thornton, è uno di quei principi che incontra la massima e più intensa opposizione da parte dell'opinione pubblica (protestante), ed è altamente condannato dalla maggior parte degli insegnanti. Per parte mia, sono profondamente convinto che uno dei più grandi spropositi commessi nel nostro paese in quest'ultima metà di secolo sia stato quello di non aver provveduto all'educazione religiosa della gioventù americana mediante l'insegnamento della Bibbia, dei suoi precetti e delle sue verità.

« E le conseguenze di questa mancanza potrebbero essere disastrose per il paese. La Chiesa cattolica ha sempre insistito sul sacro dovere di educare i figli di parenti cattolici in guisa da stampare profondamente nei loro teneri cuori le verità della religione. Per questo motivo i non cattolici l'hanno combattuta e l'hanno accusata di essere nemica della libertà e della stessa bandiera americana.

« Chiunque osserva accuratamente ciò che avviene nella città di Nuova York si avvedrà facilmente che i soli, i quali come società religiosa, educano i fanciulli in guisa da ass curare un avvenire civile, sono i cattolici, e benché io sia un protestante fermo ed intransigente, credo che sia tempo ormai di riconoscere questa deplorabile

vole condizione di cose, e lasciando in disparte i pregiudizii religiosi, occuparsi patriotticamente di siffatta grave questione ».

Non meno notevole è il mezzo che il dottor Thornton propone per raggiungere siffatto nobilissimo scopo:

« L'istruzione religiosa è necessaria, scrive egli, e tale istruzione non può esser data che mediante un cambiamento radicale di sistema e di pratica, per ciò che riguarda l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, e con debiti e convenienti sussidi ed incoraggiamenti da concedersi alle scuole private che tale insegnamento impartiscono ».

Omaggio d'un foglio liberale al professor Toniolo

In seguito ad una conferenza sul movimento cattolico popolare ed il proletariato tenuta a Verona dall'illustre professore Giuseppe Toniolo, la liberalissima Arena scrive:

« L'altra sera il professor Giuseppe Toniolo, ordinario di Economia politica nell'Università di Pisa, ha parlato sull'odierno movimento democratico considerato dal punto di vista cristiano.

« A una conferenza di Giuseppe Toniolo bisogna assistere indipendentemente da qualunque confessione o preconcetto. Toniolo è una delle più lucide menti e uno dei più solidi pensatori che costituiscono l'orgoglio civile di un paese. Egli insegna, crediamo, da circa vent'anni. Certo gli studenti di Padova del '78, ricordano le meravigliose lezioni a quell'Ateneo, d'un giovane che allora non aveva che 25 anni e suscitava ammirazione.

« Più tardi il Toniolo — già completo organismo di scienziato — si è fatto combattente per la Chiesa. Le opinioni — e parlando di Toniolo conviene dire: convinzioni — separano, ma il sapere affascina. Pubblico sinceramente religioso o fermamente scettico o clamorosamente oppositore, il cervello di Toniolo sarebbe ugualmente dominatore.

« La sua parola, senza trucchi, senza riverberi e senza affanni, scende dalle fonti della tesi fluida e laboriosa come una formula che si sviluppa, esatta come una cifra, semplice e nitida come una linea, giuliva come un lavoro, dimessa come un'ingenuità, ma improvvisamente coercitrice come una rivelazione, come una morsa della logica che scatta in fondo alla dimostrazione. »

A parte il modo di scrivere, questo elogio è splendido ed è meritato.

Toniolo è un dotto ed un pensatore di primo ordine e insieme un cattolico esemplare. Se ne tenessero conto quei retriivi i quali continuano a dire che scienza e religione cattolica non possono stare insieme...

Una conferenza del card. Prisco

L'Emo Cardinale Giuseppe Prisco, nuovo Arcivescovo di Napoli, inaugurando le tornate dell'Accademia di Religione a Roma, pronunciò un discorso sull'origine della vita.

L'Emo oratore con studio approfondito e sintetico sull'esperienza e sui risultati ottenuti dai naturalisti più eminenti dei nostri giorni, dimostrò ineluttabilmente come l'odierno materialismo sistematico indarno si sforzi di ridurre ad unità il vario dei fenomeni naturali, che presentano gli esseri organici, in opposizione a quelli che offrono le materie inorganiche.

Difatti la cellula germinale degli esseri organici, secondo i recenti studi, non è altro che un elemento organico dotato di vibrazioni e movimento, ed ha la forza di convertire in propria sostanza la materia secondaria. Ha in sé la potenza di moltiplicare definitivamente se stessa.

Il che dimostra, che la vita non è la risultanza delle forze alla materia inerenti, sibbene qualche cosa di superiore, che sa scaverare tra le diverse materie quella parte che è inutile o nociva, e quella che è necessaria alla sua formazione ulteriore.

Che se la cellula primitiva signoreggia la materia, piuttosto che essere un prodotto di essa, afferma con ciò non solo la sua esistenza iperfisica ed iperchimica, ma anche la sua anteriorità agli organi, che essa ha virtù di formare e conservare.

Avvalorò queste osservazioni coll'esempio di una pianta, per la quale l'ossigeno è separato dall'acqua e dall'acido carbonico, il quale ossigeno per le foglie ritorna all'aria; mentre nel regno inorganico l'ossigeno manifesta costantemente la sua affinità predominante cogli elementi combustibili, come sono il carbonio e l'idrogeno.

Sicché questi fatti fanno argomentare nella cellula organica l'esistenza di una forza, che attegna e subordina a sé le stesse forze della materia, obbligando questa a seguire le sue proprie leggi e la sua finalità. Se fosse altrimenti l'imperfetto sarebbe causa del perfetto, il meno darebbe il più. Onde il Libig a ragione osservava, che il laboratorio non ha dato ancora una cellula.

D'altra parte la generazione spontanea della cellula vivente non fu mai una dottrina positiva, ma l'episodio dell'ignoranza umana. Il Pasteur, colle sue esperienze, ha dato il colpo decisivo a quella supposizione. Laonde l'Emo conferenziere concludeva bellamente così:

« Negli ordini dello spazio e del tempo la vita ha certamente avuto cominciamento, perché, oltre alle prove razionali ed agli oracoli della Fede, le più accurate scoperte geologiche menando a concludere che lo stato primitivo dell'universo fisico ha dovuto essere quello di una materia incandescente, la comparsa della vita, inconciliabile con la temperatura di quello stato, ha dovuto essere posteriore ad esso.

Ma se la vita è cominciata nel tempo, e

se il grande principio che presiede alla materia organata è, che la vita deve sorgere dalla vita, donde mai è venuto il primitivo germe di ciascuna specie di viventi? Qui non ci ha mezzo: o la creazione... o l'ipotesi materialistica che parte dall'ignoto, va innanzi a furia di contraddizioni e riesce all'assurdo ed al fisicamente impossibile. »

LA PALMA DEL SANTO PADRE

Leggiamo nella Voce della Verità:

Le RR. Monache Camaldolesi di S. Antonio all'Esquilino, ritirate già da molti anni — dopo l'indemanamento del loro Monastero, cambiato prima in Ospedale militare ed ora per Cronici — in una casina all'Aventino presso S. Prisca, eseguirono con ammirabile arte e pazienza la Palma del Santo Padre. Esse hanno il privilegio di tale lavoro concesso loro da Leone XIII, mentre la palma in foglia viene somministrata dalla famiglia Bresca di San Remo in Liguria, che gode, come si sa, di questo diritto fin dai tempi di Sisto V.

La Palma, anche in quest'anno, è di una bellezza sorprendente, e per la esecuzione perfetta o la caratteristica disposizione, è un vero gioiello artistico.

Essa, elevandosi dal suo arbusto — atorniato alla base da un superbo nastro intrecciato e lavorato a giorno su foglia di palma stragrande, tutto a punta di forbici ed ago — si risolve nel centro della base in un vaso sul quale poggia una panierina di delicata fattura.

Da esso sbucano spighe e fiori di svariate manere, tra cui azalee, mughetti, margarite, rosette, viole, campanule, mammele, ranuncoli, che tutti per la loro finezza e pel brio del colorito attraggono l'ammirazione, tanto sono essi forniti con isquisita fattura. Ai lati, fra il gruppo delle spighe e dei fiori, spiccano da un lato la Croce Pontificia e dall'altro, il Pastorale. Più in alto sorgono altri due piccoli vasellini, su cui si elevano spighe, fiori e palmizi chi intrecciano capricciosamente fino alla cima, dove tra gelsomini e fresie coronano e sorreggono una magnifica miniatura in forma ovale, che spicca in una raggiata dorata, lavoro dell'estimo pittore cav. Pietro Danti Simone, di Lecce.

La miniatura rappresenta S. Lodovico d'Angiò Patrono speciale della famiglia Pecci e del Santo Padre, Vescovo di Tolosa, di cui si sono testè celebrate in Roma ed altrove, le solenni feste centenarie. La figura del giovanissimo vescovo, in abiti pontificali, regge un libro ed il giglio, ed ha ai piedi la corona reale e lo scettro. La celestiale fisionomia e la posa del Santo

APPENDICE

L'EGIZIANA

— Voi eravate là quando fui assalito? esclamò Didier prendendo le due mani del vecchio.

— Sì... se non avessi avuto sulle spalle il grave peso di un vecchio, ahimè! non avrei aspettato che foste ferito e sanguinante per venire in vostro aiuto.

— Ma allora, riprese con fuoco l'energico giovine, voi avete veduto il volto di quelli che mi sbarrarono la via. Forse voi potreste riconoscere il fellone che mi ha colpito e spogliato di un bene che mi era più caro della vita.

— Quelli che si riuniscono per colpire un uomo solo, hanno la virtù del corvo, disse il vecchio scuotendo il capo; essi si cuoprono di nero e nascondono il loro volto. Ma, dieci giorni fa quando essi passarono di qui, io li ho guardati in faccia e li riconoscerai fra mille.

— Essi furono qui? voi li conoscete? disse Didier con voce affannosa: voi potrete aiutarmi a ritrovarli... dite... dite... ma parlate dunque!

— Io non sono che un povero vecchio: raggiungerò ben presto il mio centesimo anno, figliuol mio; io non ho più che un soffio di vita ed io non posso seguirvi. D'altronde quale vendetta sperate voi di poter fare di

nemici numerosi e bene armati? Ringraziate il cielo che vi ha conservato la vita e abbandonateli alla giustizia di Dio.

— Bisogna che io li trovi, che io segua le loro tracce! gridò Didier. Non mi fate interrogazioni, sappiate solamente che se questi uomini restano impuniti, se io non posso loro riprendere quello che mi hanno rapito... un sacro interesse sarà compromesso. Infine, non è la mia vita, non è il mio onore che questi infami hanno voluto rubarmi; essi portano con loro la gloria del mio re, e forse la salute della Francia!

— Sì, comprendo, disse il vecchio guardando Didier fissamente, la verità mi appare... E' dunque per questo che voi avete preso quel travestimento. Voi adempite una grave missione; non è vero? e i vostri nemici, i nemici del re hanno voluto uccidervi perché non possiate compierla. Ah! miserevole che io sono! è dunque scritto lassù che fino al mio ultimo respiro io sarò fatale al mio re e al mio paese. Ascoltate figliuol mio, io voglio dirvi tutto... ma promettetemi che voi non vi allontanerete da me con orrore e che non mi maledirete!

— Io non mi dimenticherò mai che vi devo la vita, replicò il giovine con tono grave.

Volle prendere la mano del vecchio: ma questi la ritirò vivamente, come se avesse temuto il contatto di Didier.

— Non toccate questa mano, disse egli con voce cupa: è quella che ha ricevuto l'oro

ma'edetto; è dessa che ha osato attentare alla maestà di un re.

Sospirò profondamente poi riprese con lentezza:

— Sono quasi sessant'anni — mi sembra che fosse ieri — un uomo s'introdusse in questa capanna ove io mi ero steso per fuggire il calore opprimente di una giornata di estate. Bisogna che sappiate che in quell'epoca giudicavano che io avessi in commercio segreto colle potenze d'inferno, e le persone ben di rado si avvicinavano a questa parte remota del bosco, dove si diceva che apparivano gli spiriti. Io era già soggetto a quei terribili accessi di cui ahimè! siete stato testimone or ora. Dunque un uomo venne verso di me e si assise su questo medesimo sgabello dove io sono in questo momento. Egli guardò un istante i miei cenci, i miei lunghi capelli neri in disordine, e non sembrò spaventato del mio sguardo strano.

— Voi siete molto miserabile, mi disse egli infine.

— Che v'importa? risposi io duramente senza abbandonare il posto dove riposavo.

— Io sono stanco ed ho sete, continuò lo straniero.

— Ebbene! r posatevi e bevete.

Senza scompormi, gli allungai un vaso di terra piena d'acqua che era alla portata della mia mano.

— Eh! questo è fango! esclamò l'uomo gettando lungi da sé il vaso al quale aveva

appena accostato le labbra. Non bevete mai vino, amico?

— Oh! on! voi siete di triste umore oggi. Le genti della foresta hanno dovuto insegnarvi chi sono io; essi mi chiamano il pazzo; non mi domandate altro e non mi tormentate più colle vostre interrogazioni.

— Voi siete infelice, io sono ricco ed io sono risoluto di farvi del bene vostro malgrado, riprese lo straniero. La vostra ospitalità è poco cordiale; frattanto io voglio pagarla. Non desiderate nulla al mondo, non avete mai formato un desiderio?

— Dicendo queste parole, l'uomo faceva scorrere fra le dita qualche pezzo d'oro che aveva preso dalla borsa. La vista di quell'oro mi rinnovò subito un ardente desiderio che mi perseguitava da qualche tempo e che non speravo di poter mai realizzare. Io desideravo — Dio mio! se si sapesse da che cosa dipendono gli avvenimenti di questo mondo! — io desideravo possedere una piccola mandra di capre. Quei dolci animali avrebbero popolato la mia solitudine e la loro affezione mi avrebbe consolato del disprezzo e dell'avversione degli uomini. E poi io non avevo per nutrimento che delle bacche e delle radici, e per bevande dell'acqua stagnante e salmastro. Partecipai il mio desiderio allo straniero, mi mostrai più umano verso di lui e credo anzi che giungessi fino a sorridergli.

(Continua)

muovono ad ispirata divozione per la speciale caratteristica che ha saputo ad esse dare il valente artista, unendovi in pari tempo una finezza impareggiabile di linee e di colorito. Il fondo dorato è adorno di croci ed altri simboli cristiani, sullo stile del 500. Chiude l'ovale un fregio, anche esso dorato, sul quale si legge il seguente distico:
*Regius hic juvenis lazato e carcere Pastor
 Rex tu, sublatò carcere, Pastor eris.*
 La pregevolissima miniatura del De Simone completa così e corona l'opera insigne delle benemerite Suore.

La libertà di stampa in China

E' semplicemente meravigliosa: i giornali cinesi arrivati coll'ultimo postale ne recano una prova indiscutibile. Essi, infatti, raccontano che il giornalista Wongzi fu condannato per delitto di lesa maestà nientemeno che ad essere squartato.
 Certo dev'esser stato gravissimo il suo delitto, se meritava un così esemplare castigo.

Niente affatto: la colpa di cui egli è stato tenuto responsabile è una delle più innocenti, ha dimenticato cioè, nella pubblicazione d'un suo articolo storico di far precedere il nome dell'Imperatore da tutti i titoli che gli spettavano.

Però, la *Gazzetta ufficiale* di Pekino si affrettò ad aggiungere, che l'Imperatore, nella sua alta clemenza, si è degnato di commutare la pena al giornalista... in dieci anni, per lo meno, di reclusione? Tutt'altro! Lo squartamento gli fu commutato nella decapitazione.

Nell'Impero celeste è quindi tutto meraviglioso, non solo il modo con cui si intende la libertà di stampa, ma anche come si esercita la clemenza regale.

La sentenza della Corte di Cassazione sul ricorso Zola

La Corte di Cassazione, accogliendo i motivi di ricorso contro la sentenza della Corte d'Assise della Senna, con la quale Zola veniva condannato ad un anno di carcere, *la annullò senza rinvio.*

Il motivo che indusse la Corte di Cassazione a tale giudizio è che Zola ha difeso il Consiglio di guerra che giudicò Esterhazy, e la querela non è stata sporta dal Consiglio; ma dal ministro della guerra, che non era in causa.

Nei corridoi della Corte i commenti alla sentenza, quantunque aspettata, erano vivissimi ed appassionatissimi. Molti avvocati dichiaravano di sperare che il Consiglio di guerra si riunirà subito e delibererà di dare per suo conto una nuova querela contro Zola; e ciò prima del 13 aprile, altrimenti l'azione penale sarebbe prescritta.

La *Patrie* domanda se si ricomincerà il processo, e quale sarà la condotta della Camera e del Governo.

Nei corridoi della Camera l'impressione è enorme; si annuncia anzi un'interpellanza in proposito di Marcel Hubert.

Ecco i termini della questione:

L'art. 47 della legge sulla stampa dice che il processo per diffamazione contro le Corti, i Tribunali ed a tri Corpi costituiti, l'armata di terra e di mare e le amministrazioni pubbliche, non potrà aver luogo se « non in seguito ad una deliberazione presa dai detti corpi in assemblea generale, e se il Corpo diffamato non avesse un'assemblea generale, sopra querela del capo del Corpo o del ministro dal quale questo Corpo dipende.

Ora qui diffamato era il Consiglio di guerra, e siccome si ritenne che per esso non potesse concepirsi un'assemblea generale che dovesse deliberare la querela, questa fu data dal ministro della guerra, dal quale il Consiglio diffamato dipende.

Il ricorso di Zola invece sosteneva che la querela doveva essere deliberata in assemblea dal Consiglio di guerra e non poteva essere data dal ministro in suo nome.

Sir Gladstone e Lord Salisbury

Contemporaneamente è venuta da Londra la notizia che lo stato di salute di sir Gladstone ispira inquietudine, e che la malattia di cui è colpito lord Salisbury non è così leggera, come sembrava da prima.

Sono i due capi dei due grandi partiti politici d'Inghilterra che si trovano infermi: la infermità fisica dei capi ha forse qualche intimo rapporto colla infermità politica dei partiti? Vogliamo chiederlo con ciò, se anche il partito conservatore declini di forza e di vigore come lord Salisbury, e se anche il partito liberale tramonti e decada come sir Gladstone.

Uomini competenti, più a giorno delle attuali condizioni politiche e sociali dell'Inghilterra e dei suoi partiti politici parlamentari, rilevarono e constatano che tanto il partito *tory* quanto il partito *wigh* non hanno più quella forte organizzazione che data, può dirsi, sino dall'epoca memoranda delle celebri fazioni delle due rose, come ancora si avverte e si nota che cominciano a diffettare seriamente di quegli uomini eminenti che si succedono nella loro direzione e nella direzione alternata dei loro rispettivi Gabinetti.

Il partito *wigh* ricevette una forte scossa da Lord Palmerston, chiamato *Lord brutto* da Lord Normanby, e ne ebbe forse l'ultimo colpo da Sir Gladstone col suo famoso *Home rule*. Egualmente il partito conservatore ha forse perduto l'ultimo suo grande e abilissimo condottiere colla morte del vecchio Disraeli, che col titolo di Lord Beaconsfield, fu, secondo noi, l'ultimo grande uomo di Stato della Gran Bretagna.

Questa deficienza di abile direzione per la mancanza anzitutto di compatta organizzazione, ha notevolmente alterato l'antico programma politico dell'uno e dell'altro partito, in quanto che il partito liberale correndo dietro a troppe ardite innovazioni è giunto a dare la mano ai radicali mentre per ragione di difesa e di resistenza il partito conservatore si è trincerato in una soverchia rigidità di massime costituzionali e di invecchiate tradizioni, sentendo la necessità di chiamare in suo soccorso un partito acefalo e indefinito, quale si è quello che si intitola degli Unionisti.

Egli è per questo che l'uno e l'altro partito, troppo avvicinandosi a partiti di occasione sempre instabili nei principii e sempre variabili nelle persone, vanno perdendo ognora più la loro fisionomia storica, decisa, maschia e vigorosa, assorbendo ora elementi eterogenei ed ora lasciandosi assorbire da fazioni improvvisate, e quindi corrono il pericolo di perdere entrambi quella doppia linea di separazione e di congiunzione, che tanto tempo ha preservato l'Inghilterra dall'immunità infelice e dalla innovazione inconsueta.

Tutto questo farebbe ritenere, notava in un suo articolo alcuni giorni fa l'ottima *Difesa* di Venezia, che nella vecchia Inghilterra si vada a rendere inevitabile quella trasformazione dei partiti, a cui ricorse Agostino Depretis, affine di dissolverli tutti, come vi è perfettamente riuscito, giungendo perfino a rendere assolutamente impossibile la ricostituzione di qualsiasi altro partito politico e parlamentare, siccome vediamo avvenire da parecchi anni in Italia, troppo artificialmente unificata, perché in essa possa dispiegarsi la naturale e feconda varietà, in un unico e vero concetto nazionale.

Molti elementi concorrono in Inghilterra a predisporre e a formare questa trasformazione dei partiti politici. Essi sono d'indole politica, d'indole amministrativa, d'indole economica; ma già ne appaiono alcuni di decisa indole sociale, di modo che questa trasformazione non può più poggiare sopra un programma semplicemente politico, ma deve di necessità svolgersi ed attuarsi sopra un programma eziandio sociale.

E' questa, secondo il nostro modesto parere, la transizione tutt'insieme politica, economica e sociale, che sta attualmente turbando la vecchia Inghilterra, la quale, sempre fortemente attaccata alla tradizione, ha ora più che mai d'uopo di quella calma energia, di cui ha dato non poche prove, che sempre, come ha detto un suo antico uomo di Stato, deve condurla verso l'avvenire sulle ali del passato e del presente.

Per tornare, prima di finire, a sir Gladstone e a lord Salisbury, si può dire che questi rappresentano il passato. Ma chi personifica il presente? Ci sembra che a simile domanda non si possa dare una precisa e adeguata risposta.

ITALIA

Firenze 3 — Per le prossime feste centenarie — Il Comitato delle feste ha deliberato di invitare i proprietari di negozi nelle principali vie della città a fare una esposizione dei loro migliori prodotti nelle vetrine dei loro negozi, ben addobbati, domenica 24 aprile, dalle 20 alle 23.

Il Comitato distribuirà dei premi consistenti in medaglie d'oro, di argento, di bronzo e altri in contanti.

Il Comitato promotore della festa di beneficenza da tenersi nei locali nella Casa di Patronato per Minorenni, ha indetto un concorso provinciale di Bande musicali.

Le Bande saranno divise in due categorie, a seconda del numero dei componenti, e a ciascuna categoria saranno assegnati premi in medaglie e diplomi.

Genova 3 — *Truffatori di emigranti* — Antonio Gereolet, ex-ufficiale dell'esercito austriaco ora agente di emigrazione, sarà processato il 23 corrente, insieme ad altri complici, per truffa continuata in danno di emigranti ungheresi diretti al Brasile. La truffa effettuavasi mediante scambio di moneta austriaca in moneta brasiliana.

Milano 3 — *Un'importante adunanza degli agenti postali* — Tutto il personale delle poste di Milano, dai capi-ufficio ai diurnisti è d'accordo in una seria agitazione pel nuovo organico, e dell'argomento discusse in una numerosa assemblea tenuta all'Associazione degli impiegati civili, presieduta dal rag. Maglione.

Dopo ampia discussione si votò un ordine del giorno, nel quale, considerato che « un organico unico soddisferebbe i generali desiderii del personale postale, » si fanno voti: che sia fissato per i diurnisti uno stipendio iniziale di 1200 lire aumentabile dei quinquenni, che gli stipendi siano pareggiati all'anzianità di servizio e che per gli

ufficiali attuali e vicesegretari si rispettino i diritti acquisiti.

L'ordine del giorno sarà diramato a tutti gli impiegati postali d'Italia.

ESTERO

America — *Il disastro della spedizione al Polo Antartico*. — Un telegramma da Buenos-Ayres annunzia il naufragio della nave *Belgica*, al cui bordo si trovava la spedizione scientifica comandata dal belga Dr. Gerlache e ch'era diretta al Polo Antartico.

La *Belgica* si è perduta completamente in seguito ad una violenta tempesta, nei mari del Sud, nelle vicinanze di Eagle Strait.

L'equipaggio e tutti i membri della spedizione poterono salvarsi.

Inghilterra — *Occupazione di un'isola cinese da parte dell'Inghilterra?* — *Lo Standard* ha da Berlino:

Secondo informazioni di fonte diplomatica, l'Inghilterra occuperà probabilmente l'isola Tsunguing alla foce del Yangtschikang.

Russia — *Visita imperiale ad un'esposizione artistica*. — Pietroburgo 2. L'Imperatore ed i granduchi visitarono l'esposizione italiana di pittura e scultura ricevuti dall'ambasciatore italiano e dal comitato dell'esposizione.

L'Imperatore acquistò i seguenti quadri:

Bonpani di Roma, *Studenti tedeschi*. — Sessanne di Venezia, *Traghetto a Venezia* e gli acquarelli di Zezas — *Giovedì Pajert*. — Il Granduca Vladimir acquistò il busto *Estasi* di Lugake. — Il Granduca Alessio acquistò la statua *Satiro* di Laspina ed il quadro ad olio *Serata di Novembre* di Karquel. — Il Granduca Costantino l'acquarello *Calata di Sole del Vigil*. — La Granduchessa di Kamia la pittura ad olio, *Porto di Palermo* del Bargler.

I Sovrani ed i granduchi restarono all'esposizione un'ora e mezzo.

Serbia — *Un nuovo prestito*. — Belgrado 3. — Un *ukase* reale ordina al Governo di contrarre un prestito con la Banca Nazionale di 10 milioni di franchi alla pari in argento rimborsabili con un milione all'anno. Il prestito è destinato principalmente all'estinzione dei debiti flottanti interni.

Cronaca della Regione Padova

Incendio. — L'altra notte un terribile incendio scoppiò nella casa di certo Luigi Massariotto in Vescovana. I paesani svegliati dal suono della campana a martello accorsero concordi al luogo incendiato, ma era troppo tardi. Il fuoco aveva preso enormi proporzioni, alimentato vieppiù dalla grande quantità di fieno che si trovava nella stalla annessa alla casa d'abitazione. Ogni cosa fu distrutta e parecchi capi di bestiame rimasero carbonizzati. Il danno ascende a 10,000 lire.

Sequestro d'un cavallo... morto. — L'altra sera verso le 22 certo Rigatto Fortunato entrava da porta Savonarola con una carretta tirata da un cavallo. Le guardie daziarie gli fecero la solita domanda alla quale il Rigatto rispose negativamente dando una frustata al cavallo.

Tanta fretta destò sospetto in una delle guardie che volle ad ogni costo perquisire la carretta. La visita portò alla scoperta di un cavallo morto per malattia, che si voleva far entrare in città per trasformarlo poi in bue di prima qualità. Il morto fu sequestrato e denunciato il macellaio equino.

Treviso

Grave disgrazia. — Certo Grava Lorenzo di Rovine Lago lavorava nelle mine di Canton Argoni presso Baden. L'altro ieri fu investito da una frana, e rimase orribilmente schiacciato. Il poveretto lascia la moglie e due teneri figlioletti. La grande sciagura toccata alla povera famiglia, potrà essere mitigata dalla società alla quale il Grava era addetto, avendo questa una assicurazione sugli infortuni del lavoro per gli operai.

Venezia

Navigazione fluviale. — In una recente e numerosa adunanza tenutasi a Venezia il sindaco annunciò che la navigazione fluviale a vapore sul Po e il Ticino, fra Venezia, Pavia e Milano sta per diventare un fatto compiuto. In detta riunione venne votato un ordine del giorno di plauso al Comitato e di completa adesione all'idea di un regolare servizio di trasporti fluviali lungo il Po, il Ticino e il Naviglio di Pavia sino a Milano.

Una querela dell'avv. Turchi contro Macola. — L'avv. Pietro Turchi, candidato repubblicano nelle ultime elezioni, ha sporto querela contro Ferruccio, Macola, perché nella *Gazzetta di Venezia* ha scritto che il Turchi aveva avuto mano a pasticci bancari. Il Comitato repubblicano, sino dall'altro giorno, telegrafa alla *Gazzetta di Venezia* ingiungendole di smentire la vilissima calunnia.

Turchi sarà rappresentato dall'on. Vendemini e dagli avvocati Bellini e Sarfatti di Venezia.

Verona

Per la bandiera d'onore alla città di Torino. — L'altro ieri si riunì in questo Municipio sotto la Presidenza del Sindaco il Comitato Veronese per la bandiera d'onore a Torino.

Il Comitato, verificatigli incassi delle sottoscrizioni in complessive lire 1115, ne dispose l'invio al Comitato Centrale di Bologna unitamente alle schede delle sottoscrizioni.

Vicenza

Esempio edificante. — A Sorio, per invito particolarmente del Comitato Parr., s'istituì una lega contro la bestemmia. La Sezione Giovani ed altri giovanetti della Parrocchia s'accostarono alla Santa Comunione, dopo di aver depositata sull'altare del Sacro Cuore la promessa di non pronunciare mai bestemmie, di adoperarsi per quanto sia loro possibile, ad impedirle, di allontanarsi specialmente nei giuochi da chi avesse l'ardire di bestemmiare.

Uno di essi a piè dell'altare lesse ad alta voce la preghiera, la promessa della consociazione, e l'atto fece nel popolo tale salutare impressione, che molti furono commossi fino alle lagrime.

Possano tali solenni promesse non essere mai dimenticate da alcuno e il bell'esempio di Sorio essere imitato, particolarmente dove ne fosse maggior bisogno.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Martedì 5 aprile — s. Vincenzo. F. — Visita a S. Pietro m.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani — Candroipo, Spilimbergo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

	3 - 4 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	2 o. 9
Bar. rid. a 10. Altim. 116.10 livello del mare	740.8	742.2	743.8	744.4	
Umido relativo	79	74	87	59	
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.	copert.	q. ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—	—
Vento (direzione/velocità km.)	—	NE 2	NE 2	—	—
Term. centigr.	9.4	12.0	9.8	10.8	

Temperatura massima all'aperto 14.4

Temperatura minima 6.2

Temperatura all'aperto 4.4

Tempo probabile:

Venti freschi intorno ponente — Cielo vario qualche pioggia

Adorazione delle quarant'ore

Ieri nel nostro Duomo ebbe luogo l'Esposizione del Venerabile per la solenne adorazione delle Quarant'ore.

Questa bella circostanza ci induce a volgere un caldo appello ai cattolici di Udine, acciocché accorran numerosi alla cattedrale a rendere un doveroso tributo di venerazione ed ossequio a Gesù in Sacramento, a quella Venerabile Ostia Consacrata che tutto il mondo adora, che fu sempre d'Italia gloria e palladio.

Purtroppo il Re dei re, il Signore dell'universo visita da qualche tempo le già belle e devote contrade di nostra Italia, privo degli omaggi e delle riverenze di coloro che stanno al governo della pubblica cosa, che siedono a giudici nei tribunali, che ammaestrano dalle cattedre i figli italiani, che custodiscono con le armi le nostre persone ed i nostri averi.

Questa sacrilega mancanza deve spingere i fedeli cattolici a raddoppiare le preghiere in questi giorni di espiazione e di lutto, e così riparare almeno in parte le offese che continuamente si arrecano ad un Dio Sacramentato per noi.

Dobbiamo pregare per la vittoria ed il trionfo della Chiesa Cattolica oppressa da coloro che pur le dovrebbero essere figli devoti e nello stesso tempo impetrar pace e tranquillità alla patria nostra che le sette sconvolsero ed avvitarono sin da quel giorno in cui vollero strapparle la bella ed antica gloria, la Fede.

Accorriamo devoti e compatti al nostro Duomo!

Biblioteca civica

La Biblioteca resterà chiusa dal 5 al 17 corr. pel riordinamento e ripulimento interno. Si riaprirà il 18 detto coll'orario estivo, cioè dalle 9 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1 pom. nei festivi.

Camera di commercio

La legge per gli infortuni sul lavoro. — La *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo scorso ha pubblicato la legge per gli infortuni sul lavoro, la quale entrerà in vigore il 1° ottobre.

La Camera di commercio convocherà tra breve ad una adunanza gli industriali, imprenditori e costruttori friulani per trattare della legge suddetta e delle facoltà e degli obblighi che ne derivano.

